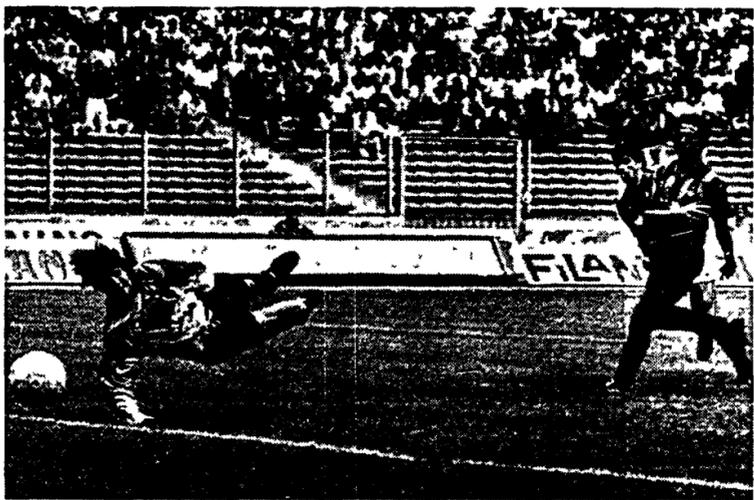


SERIE A Il Toro ha assorbito grinta e volontà del suo trascinatore, lo spagnolo Martin Vazquez, che ha pure firmato un gol su punizione. Ancora sfortuna nerazzurra: dopo Fontolan e Stringara, infortunato Berti, un'altro pezzo pregiato

L'ottimismo della generosità



Lentini dopo un'azione solitaria batte Zenga e raddoppia per il Toro in basso Martin Vazquez segna su punizione il primo gol

TORINO-INTER

1 MARCHEGIANI	6.5
2 ANNONI	6
CARILLO 28'	6
3 BAGGIO	6.5
4 FUSI	7
5 CRAVERO	6.5
6 POLICANO	6.5
7 SORDO	5.5
8 ROMANO	6.5
9 MULLER	6
MUSSI 78'	6
10 M. VAZQUEZ	8
11 LENTINI	7
12 TANCREDI	
14 ZAGO	
16 BRESCIANI	

2-0

MARCATORI 52' Martin Vazquez, 80' Lentini
ARBITRO Lo Bello 7
NOTE Angoli 5-3 per l'Inter Ammoniti Battistini al 50' Spettatori paganti 20.581 per un incasso di 530 milioni e 591.186 lire, quota abbonati 610 milioni e 784 mila lire (abbonati 21.881)

1 ZENGA	5.5
2 BERGOMI	6
3 BREHME	5.5
4 BERTI	6
BARESI 37'	6
5 FERRI	6
6 BATTISTINI	6
7 BIANCHI	5.5
8 PIZZI	7
PAGANINI 72'	sv
9 KLINSMANN	4.5
10 MANDORLINI	5.5
11 SERENA	5
12 MALGIOGLIO	
13 DEL VECCIO	
16 TACCHINARDI	

Microfilm

19' assist di Martin Vazquez per Policano, due passi di corsa e tiro fuori di poco
10' Muller nonostante la splendida imbeccata di Lentini il centravanti tira alto
22' Berti corregge per Serena, tiro al volo e traversa sfiorata dal centravanti
31' Klinsmann, lancio tagliato per Berti, Marchegiani riesce a sventare
35' Policano, solo al dischetto del rigore dopo una mischia spedisce il pallone in tribuna
52' Torino in vantaggio Muller si libera bene ed è atterrato da Battistini al limite dell'area. Il calcio di punizione di Martin Vazquez trova un varco al centro della barriera ed è gol
63' Muller, rimpallo favorevole, tiro dal dischetto, para con difficoltà Zenga
80' raddoppio del Torino Mussi a Lentini cavalcata di 30 metri superando Mandorlini e gran botta alla destra di Zenga 2-0
85' gran numero di Muller che poi da due passi riesce a sbagliare a porta vuota

TULLIO PARISI

Zenga, altri errori: anche i compagni lo abbandonano Portiere in libera uscita «Le accuse? Una congiura»

TORINO I dolori del «giovane» Zenga L'opuscolo non è stato ancora pubblicato, ma il portiere della nazionale sta facendo di tutto per fornire materiale editoriale. Anche se, sembra una congiura della sorte in questo periodo nero, Walter ha beccato un gol che ha fatto storcere il naso a tutti pubblico, compagni, soprattutto il Trap, che ha evitato comunque accuse dirette al portiere. Dunque ricapitoliamo: è il 50 e Martin Vazquez sta per battere una punizione da una ventina di metri. Posizione centrale barriera folta, i soliti passi avanti che l'arbitro cerca di impedire. Non si vede come lo spagnolo possa segnare. L'unica soluzione sembra il pallonetto. E il «giovane» Zenga che fa? Guida a Battistini (secondo la versione del libro) di togliersi, perché tanto

arriverà un pallonetto e lui, Zenga è già piazzato. Lo spiega talmente bene a Battistini, che arriva a capire anche Martin, nonostante la lingua italiana non sia proprio ancora la sua. A questo punto, Martin Toro che oltre ad essere un meraviglioso artista con i piedi è anche intelligente come una volpe, non ci pensa due volte e spedisce in porta il più elementare dei tiri, che ha solo un difetto per i nerazzurri, va a finire diretto in porta. Lo Zengafter è la solita maschera segnata dal sorriso beffardo che nasconde un po' di tutto: polemica, incavalatura, vittimismo e tutto il resto possibile. Fugge come una saetta sibilando soltanto «Certo, anche stavolta è stata colpa mia, è ovvio». La congiura degli gnomi malefici continua a perseguire Walter

da quella sera mondiale gnomi travestiti da giornalisti, da compagni di squadra, da fantasmi. Quando si trova di fronte il lanciato Lentini al limite dell'area, a cinque minuti dal termine, il «giovane» Zenga tenta di uscire, ma il granata lo beffa senza il minimo rispetto, lui che è uscito soltanto da un paio d'anni dalla «primavera» del Toro e che si trova di fronte il portiere della nazionale. È l'ennesimo dolore del «giovane» Zenga e in questo caso gettare addosso al portiere colpe eccessive sarebbe davvero un'ingiustizia. Ma un fatto è certo: da troppo tempo Zenga non è più lui, non riscuote la fiducia dei compagni ed è lui stesso a non offrirgli, d'altronde. Che il «giovane» Zenga sia diventato improvvisamente vecchio?

TORINO Quando lo spagnolo dal baffo raffinato e dal piede toccato dalla grazia decide di prendere in mano la bacchetta magica, sono dolori per tutti. Diventa grandissimo anche un onesto toro acciacciato da infortuni a con qualche giocatore non al massimo e, soprattutto, diventa piccola piccola un Inter depresso, ancora più depresso di quella vista mercoledì che se non altro il gol li aveva fatti o siorati. Lo spagnolo, dicevamo. Senza nulla togliere alla generosa prova di Cravero e compagni, il Martin Vazquez ha confermato di essere di un altro pianeta. È l'uomo ovunque, il genietto che rende tutto semplice anche senza palla, con i suoi movimenti sempre ammoniti e dai ritmi perfetti. Nella ripresa, visto che i vari Muller, Policano e Sordo non avevano alcuna intenzione di quadrare la porta, ci ha pensato lui, con una punizione assai assai. Ha capito che Zenga si aspettava il pallonetto all'incrocio e l'ha trafitto con una rasoterra spietata e preciso complice lo spostamento di Battistini dalla barriera su richiesta di Zenga,

che ha aperto una breccia in cui c'era giusto lo spazio per il pallone. Il Toro si è infiammato e ha preso coraggio ha ammorzato con giudizio e con autorità un'altra manciata di minuti e poi ha colpito di nuovo con Lentini in contropiede mettendolo l'avversario al tappeto. Certo un Inter così gli non se l'aspettava nessuno, tanto meno Mondonico che, costretto anche dalle assenze di Bruno Squalificato e di Mussi infortunato ha infoltito il più possibile il centrocampo, temendo non poco l'avversario, pur privo di Matthias. Ma dopo 20 minuti è saltato anche il piano di Mondonico perché Annoni, l'unico marcatore puro assieme al giovane Baggio si è fatto male ed è uscito Policano è passato in marcaturo su Klinsmann e quello che poteva essere un duello daividi per i granata, si è trasformato in una passeggiata trionfale per l'ex romanista perché il tedesco non ne ha azzeccata una. Poi a dare un'ulteriore svolta alla partita si è messa pure la dea bendata alla quale in questo momento stanno evidente-

mente antipatici i nerazzurri. A pochi minuti dal riposo è uscito anche Berti per un infortunio al ginocchio che gli costerà la nazionale. Non era stato niente di eccezionale, intendiamoci, ma era l'unica alternativa credibile, con i suoi inserimenti a sorpresa, alle sfucate trame offensive milanesi. Come se non bastasse, nel quarto d'ora finale in pieno forcing nerazzurro per rimontare il gol di svantaggio, è uscito per una botta anche Pizzi, l'unico dal piede morbido in grado di lanciare decentemente le punte nerazzurre. Non a caso, due minuti più tardi, il Torino ha fatto il conto con un pezzo di bravura di Lentini, che con una fuga di 30 metri ha trafitto lo sconcolato Zenga confermando di essere uno dei migliori giocatori emergenti. Mondonico continua a sostenere che il Toro sia che vinca, sia che perda, è sempre lo stesso, ma ci permetta di contraddirlo. Questa volta, a differenza di Bari i granata non hanno mai subito il gioco avversario anche se in fatto di spreco di palle gol si sono distinti particolarmente anche

erri, con Muller (è riuscito a cacciare la palla fuori a porta vuota dopo aver effettuato un numero straordinario tra due avversari) e Policano (tutto solo, dal dischetto, ha spedito la palla nel terzo anello della curva interista). Ma in fatto di generosità e di tenuta, questi granata sono in grado di dare lezioni a tanti. L'applicazione di Lentini e Fusi è stata notevole. Romano si è incaricato di tenere sempre corta la squadra, Cravero è sempre stato lucidissimo nelle chiusure e negli inserimenti. E poi quando una squadra riesce a superare l'Inter praticamente senza punte, perché Muller ha stalfaleggiato parecchio a vuoto come al solito, a parte un paio di bei guizzi e scizza la difesa titolare significa che la sostanza c'è e anche se qualche limite e qualche sbavatura fanno parte, probabilmente, del corredo cromosomico del Torino di quest'anno. E se la stella granata tornata a splendere d'improvviso sul campionato è certamente la novità più autentica anche un'Inter così poco trapattioniana nel suo spirito e nel morale non fa meno sorpresa.

Vazquez Quel «Rafa» ricorda tanto Platini

TORINO Martin Vazquez, bello e impossibile. Per l'Inter, naturalmente. «Rafa» che sta facendo impazzire i fans granata si presenta ai cronisti nel solito look, che non finisce di sorprendere. Ha poco del calciatore molto dello studente universitario. Cerca le parole con accuratezza eppure in fiamma i cuori. «Dobbiamo sempre giocare così, perché il campionato italiano è il più difficile e il più bello del mondo. Io sono felicissimo di giocare qui e di dare soddisfazione a questo pubblico a cui dedico il gol. Ho visto Zenga fare cenni ad un compagno e ho capito che credeva che tirassi allo scoglio. Così ho tirato basso e centrale. Battere l'Inter è sempre una bella soddisfazione. A Milano, con il Real, abbiamo sempre perso anche se poi abbiamo sempre superato i turni di Coppa. Ma lasciamci dire che il Toro sta crescendo e forse potrà diventare anche più ambizioso». Nulla di eccezionale in queste parole, ma il personaggio possiede l'arte di dire cose semplici senza farle apparire mai banali. Il cipiglio è quello del professionista vero ma non del mercenario. Ascolta con impegno e attenzione, risponde in modo calibrato e civile. «No, stasera non festeggerò il primo gol in Italia. Faccio la serata in famiglia, come sempre, perché per me è stata una domenica normale anche se molto felice». Nonostante i capelli chiarissimi e il modo di giocare molto diverso a tutti è venuto in mente l'accostamento con Michel Platini. Stessa classe, anche fuori dal campo la stoffa del vestito pare uscita proprio dallo stesso sarto.

Trapattoni «Il primo gol si doveva evitare»

TORINO «Nessuna attenuante». L'esordio del Trap non lascia dubbi. Sarebbe l'ultimo a dare un calcio all'obiettivo il tecnico nerazzurro. Ma i toni, pur proseguendo con una certa severità sono addolciti da un'espressione più da papà affettuoso e dispiaciuto che da tecnico infuriato. «Non ha colpa nessuno ma un gol come il primo non possiamo né dobbiamo prenderlo. Un pari sarebbe andato benissimo, anche perché ci sono venute a mancare la solita forza e brillantezza. Avrei però preferito perdere come a Vienna e che il Torino segnasse su azione, ma così mi dispiace proprio, soprattutto dopo un primo tempo giocato davvero alla pari. Evidentemente in questo periodo qualcosa non va ma è inutile drammatizzare». Gli chiedono notizie sulle disperse punte nerazzurre, apparse oggi lente e prevedibili. «Lo sapete - risponde il Trap - hanno certe caratteristiche non si può pretendere che le cambino da un giorno all'altro. I nostri bomber se non sono forniti adeguatamente si smarriscono. Ma questo si sapeva, il problema è trovare il modo di assisterli con maggior frequenza anche nelle giornate opache come questa». E poi uno sguardo al campionato. «Mi hanno sempre riconosciuto un sesto senso oltre a una certa fortuna evidentemente un po' vero lo è. Avevo parlato di un campionato simile ad un tiro alla fune per quattro o cinque e così si sta rivelando con tanti stralci anche in questa domenica ma nessuna fuga. Meglio per noi potremo assorbire meglio il colpo».



L'attaccante rilancia i giallorossi, ma nel primo tempo sono i pugliesi a sfiorare tre volte il gol Carnevale inventa una vittoria

ROMA-BARI

1 PERUZZI	7
2 BERTHOLD	4.5
3 NELA	5.5
4 PIACENTINI	6
5 ALDAIR	6
6 COMI	6
7 DESIDERI	6.5
8 GEROLIN	4.5
DI MAURO 48'	6.5
9 VOELLER	6.5
10 SALSANO	6
11 CARNEVALE	6
RIZZITELLI 51'	6
12 ZINETTI	
13 CARBONI	
15 CONTI	

1-0

MARCATORE al 48' Carnevale
ARBITRO Pezzella 6
NOTE Angoli 5-2 per la Roma Giornata molto calda Terreno in buone condizioni Ammoniti Brambati, Voeller e Raducioiu Spettatori 43.946 per un incasso di lire 1.030.081.000. Abbonati 22.848 per una quota di lire 526.811.000

1 DRAGO	7
2 DI CARA	5.5
3 CARRERA	6.5
4 TERRACENERE	6.5
5 AMORUSO	sv
URBANO 35'	6
6 BRAMBATI	6
7 COLOMBO	6
8 GERSON	6.5
9 RADUCIOIU	6
10 DI GENNARO	6
11 JOAO PAULO	6
SCARAFONI 71'	sv
12 ALBERGA	
13 LAURERI	
15 DE RUGGIERO	



Carnevale a terra, sta male si farà sostituire. A sinistra la punta in elevazione segna il gol vittoria dei giallorossi

Salvemini assolve i suoi «Una sconfitta immeritata su Raducioiu era rigore» Bianchi: «Sono soddisfatto»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Seccato un po' venenoso. Salvemini fatica a digerire la sconfitta del suo Bari. «È una sconfitta che non accetto perché fino al gol la Roma non aveva combinato nulla mentre noi avevamo sprecato tre occasioni. Joao Paulo purtroppo vive di ricordi. Deve togliersi, non può campare di rendita sulle reti dello scorso campionato. E poi voglio controllare alla moviola l'atterramento in area di Raducioiu. L'arbitro l'ha ammonito ma io credo alla buona fede del giocatore». Più soft Di Gennaro. «Noi abbiamo sprecato tutto mentre la Roma, alla prima occasione, ci ha infilato il gol di carnevale. È una stupidaggine nostra. Nell'intervallo ci eravamo promessi di giocare i quindici minuti iniziali con molta attenzione invece ci siamo fatti una bella dormita e Carnevale ha segnato».

Atmosfera di chi ha tirato un sospiro di sollievo in casa romanista. Bianchi è contento. «Sono soddisfatto perché dopo la partita durissima con il Benfica era scontato che avremmo avuto qualche difficoltà. Con il Bari era importante vincere e allora dico è andata. Certo sul piano del gioco ancora non è la Roma che vogliamo. Ci manca soprattutto la continuità. Carnevale che subito dopo il gol è uscito (ha riportato una distrazione alla coscia sinistra oggi sarà sottoposto a ecografia e teletermografia) ha esultato due volte dopo la sua rete e dopo quella di Osio al Napoli. Spiega. «Ho segnato sono già a quota tre e abbiamo tre punti di vantaggio sul Napoli. Questo distacco, per me è una bella soddisfazione». L'ultima volta è quella di Mascetti direttore sportivo della Roma che fa il punto sulla questione Di Mauro. «La Roma non ha mai pensato di cedere Di Mauro. Le voci di mercato hanno frastornato il giocatore che per tre volte ci ha chiesto di lasciarlo andar via. Ma la Roma ha deciso da tempo di puntare confermando altrimenti non gli avrebbe prolungato il contratto fino al '93. Il caso Di Mauro insomma è chiuso».

ROMA. Finché basta Carnevale, la Roma può anche continuare a non preoccuparsi più di tanto. Ma la ruota della fortuna non gira sempre in uno stesso verso e la combinazione di un attaccante che segna al suo primo ed unico tiro in porta è scontato che non possa ripetersi con puntuale frequenza. E anche vero che, dopo lo splendido stacco di testa dell'ex napoletano la squadra di Bianchi si è fatta scusare per lo scippo, ma il Bari torna a casa con la convinzione, per niente presuntuosa, di aver meritato almeno il pareggio. Colpa anche di Raducioiu attaccante da tempo del me le che al 7' non ha saputo cogliere il successo frutto del gol. Ma

bravo anche Peruzzi a toglierli con la punta delle dita il pallone dai piedi di un vero miracolo. Miracoli invece non se ne possono pretendere dai blasfemi piedi di Colombo. L'ex milanista al 34 lanciato da Joao Paulo si è trovato davanti a Peruzzi e gli ha tirato precisamente addosso. E la Roma? La Roma si era fatta sentire al 9 con un tracciato di Desideri che aveva messo in imbarazzo Drago. La palla gli era rimbalzata sul petto e Brambati era riuscito a metterci una pezza buttando in angolo. Dopo quell'urlo il silenzio. Spettava ai giallorossi impostare il gioco. Già, ma quale gioco? D'accor

do mancava il regista Giannini e diamo anche ragione ad un assente anche se spesso e volentieri quando è in campo si vede poco e si sente meno. Nessuna presa di elaborazioni da Politicchio ma in campo non si vedeva nemmeno lo straccio di un abecedario. Palla portata avanti fino alla metà campo e poi parocchiali campanelli nell'area barrese. E i «galletti» in quel pollaio la facevano da padroni. Ripudiate le triangolazioni, la Roma non riusciva mai a risolvere il problema di liberare un uomo in zona gol. Ci provava il solito Voeller a fare

di testa sua ma il tedesco non era in grande giornata e forse deve essersi anche stancato di predicare in mezzo al deserto. Bianchi ha portato in panchina Di Mauro giocatore dalle indubbie qualità ma con il difetto di non essere sempre gradito ai tecnici. Liedholm lo ignorò a lungo poi una volta che lo buttò dentro il centrocampista si rivelò utile, se non addirittura indispensabile per quella Roma. Lo aveva poi rivalutato Radice. Con Bianchi è tornato nel limbo. Eppure nel mazzo dei centrocampisti giallorossi è tra i pochissimi a non saper soltanto correre.

All'inizio della ripresa Bianchi ordina a Di Mauro di scaldarsi. La separativa decisione viene premiata in anticipo, al 48', con il gol di Carnevale che subito dopo chiede di uscire per colpa di uno strarimento. La situazione ormai è sbloccata e Di Mauro ora torna utilissimo per ordinare la positiva relazione dei giallorossi. Al 73' dopo un intelligente sponda di Voeller il centrocampista ha anche l'occasione del raddoppio. Entra in area e tira ma il pallone va sopra la traversa.

Per la Roma ora tutto gira per il verso giusto. Diventa pericoloso perfino Rizzitelli e Voeller trova il tempo per uno dei suoi numeri d'imbiling.

con rimpalli vincenti e poi gran tiro che Drago devia in tuffo. Il Bari dopo la mazzata di Carnevale non neppure può Berthold pronto a dare una mano. Davvero pensosa la sua prestazione e nel finale ha cercato anche di suggerirla con un tonfo colossale. Il tedesco cineschia in piena area e per un soffio non gli rubano il pallone. Un brivido corre lungo la schiena dei tifosi giallorossi. Poi arriva il fischio del signor Pezzella e le radioline confermano la sconfitta della Lazio a Lecce. Che cosa si vuole di più? Per il popolo giallorosso è una bella domenica. Anche per la squadra di Bianchi ma per questa Roma sarà sempre Carnevale?